Il Mulino - Rivisteweb

Paolo Onofri

Dpef: non sarà troppo tardi

(doi: 10.1402/14693)

il Mulino (ISSN 0027-3120)
Fascicolo 5, settembre-ottobre 2004

Ente di afferenza:
()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it/

Paolo Onofri

Dpef: non sarà troppo tardi?

Al di là del difficile andamento congiunturale, le cifre disponibili sui conti economici italiani indicano un peggioramento strutturale. Il governo ha dovuto rivedere più volte le sue stime; le misure «una tantum» a poco sono servite. In occasione del Dpef 2005-2008, il nuovo ministro dell'Economia ha presentato un quadro più realistico dei nostri conti pubblici. C'è da augurarsi che non sia troppo tardi.

È stato chiamato il Dpef della trasparenza sui conti pubblici[1]; purtroppo arriva con tre anni di ritardo. Nel frattempo abbiamo avuto un Dpef (quello del luglio 2001) di promesse «*extra*-vaganti», un Dpef (luglio 2002) di scommesse molto rischiose sulla crescita e su improbabili operazioni di riduzione delle spese e di pesanti *una tantum*; e, infine, un Dpef (luglio 2003) dal quale traspariva la difficoltà a tenere assieme le reticenti informazioni sullo stato del bilancio pubblico e gli impossibili obiettivi enunciati. È giusto, quindi, sostenere che è proprio questa operazione di pulizia delle informazioni sul bilancio pubblico che costituisce il valore fondamentale del documento di programmazione economico-finanziaria del luglio del 2004. Altra cosa è valutare il grado di realismo del disegno di politica economica che contiene. Ma cominciamo col documentare il primo aspetto.

Lo stato attuale dei conti delle Amministrazioni pubbliche

Il Dpef del luglio 2003 prevedeva per il 2004 una crescita tendenziale del Pil dell'1,8% in termini reali e del 3,7% in termini nominali; a distanza di un anno la stima del governo è di una crescita dell'1,2% in termini reali, ma leggermente più alta in termini nominali (+3,8%). La maggiore inflazione e il miglioramento di ragione di scambio, dovuto all'apprezzamento dell'euro, dovrebbero più che compensare la minore crescita reale, garantendo la stessa crescita della base imponibile complessiva: il Pil nominale. Se poi confrontiamo, in termini assoluti, il Pil nominale stimato dal governo a luglio 2004 per il 2004 con quello stimato l'anno precedente, sempre per il 2004, il primo è maggiore di 46 miliardi di euro rispetto al secondo. Questa differenza si riduce a cinque miliardi di euro (rimanendo comunque positiva) se confrontiamo la previsione del Pil nominale del 2005 effettuata nel luglio 2004 con quella effettuata nell'anno precedente.